

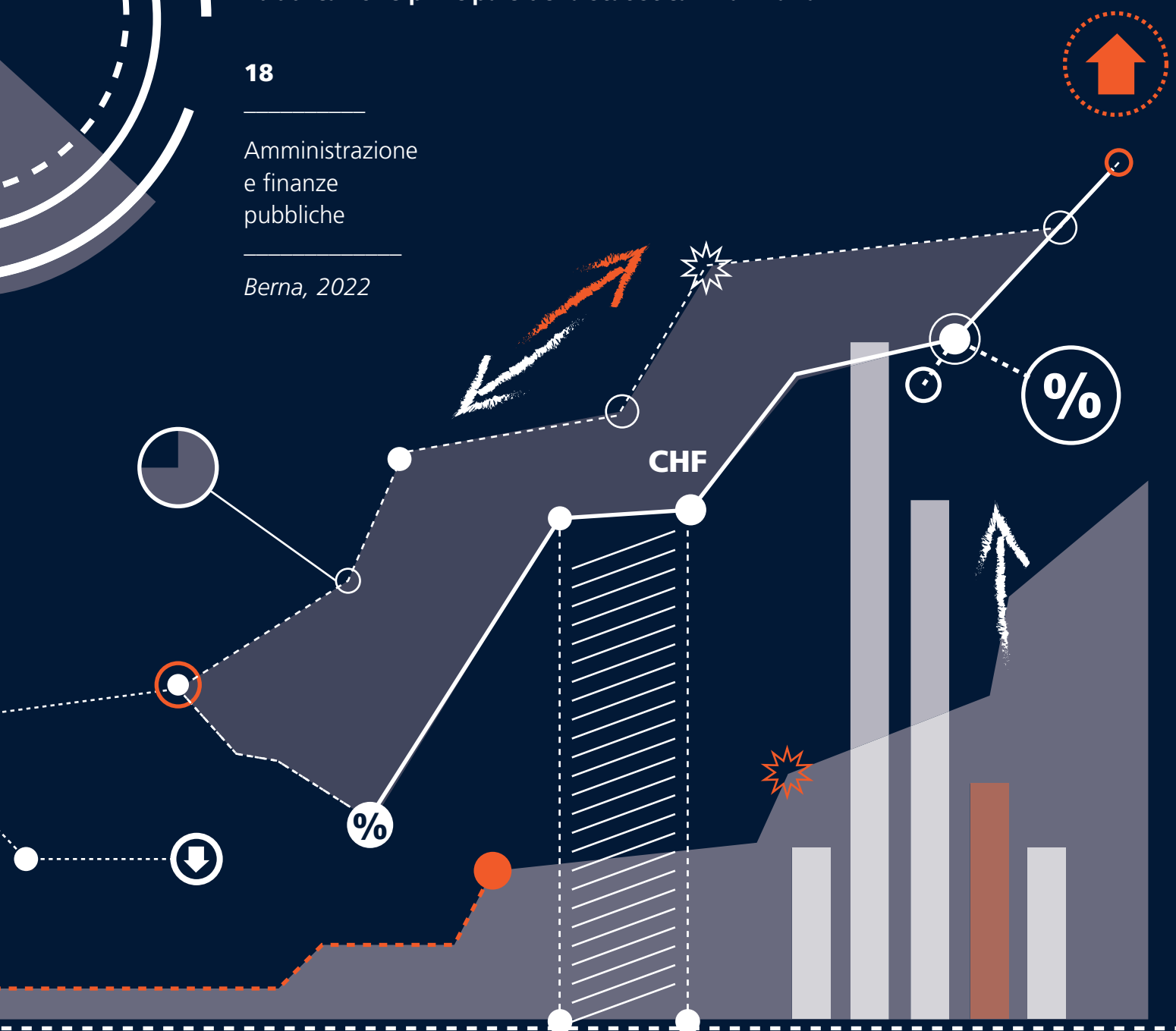
Finanze pubbliche svizzere 2020–2023

Publicazione principale della statistica finanziaria

18

Amministrazione
e finanze
pubbliche

Berna, 2022



Editore: Amministrazione federale delle finanze
Informazioni: finstat@efv.admin.ch, tel. 058 462 15 44
Redazione: Amministrazione federale delle finanze, AFF
Contenuto: sezione Statistica finanziaria, AFF
Serie: Statistica della Svizzera
Settore: 18 Amministrazione e finanze pubbliche
Lingua del testo originale: Tedesco
Traduzione: sezione Servizi linguistici del DFF
Layout: sezione Statistica finanziaria, AFF
Data di pubblicazione: 13 ottobre 2022
Online: <https://www.efv.admin.ch>
Copyright: AFF, Berna
La riproduzione è autorizzata, tranne che per fini commerciali,
a condizione che si citi la fonte.

Distribuzione: www.pubblicazionifederali.admin.ch, N. art. 601.100.I

Indice

1	L'essenziale in breve	1
2	Introduzione	3
3	Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive nazionali (modello FS)	4
3.1	Risultato dei finanziamenti, entrate e uscite	4
3.2	Bilancio e indebitamento	12
4	Le finanze pubbliche svizzere nel confronto internazionale (modello GFS)	16
4.1	Saldo finanziario, entrate e uscite	16
4.2	Indebitamento	22
5	Allegato	25

1 L'essenziale in breve

Esercizio 2022 - All'inizio del 2022 la ripresa dell'economia svizzera dopo la pandemia da coronavirus è proseguita a ritmo sostenuto, ma dal terzo trimestre dovrebbe rallentare considerevolmente a causa dei problemi persistenti nelle catene di fornitura, dell'elevata inflazione e di una politica monetaria generalmente più restrittiva. Il fatto che parte dei mezzi finanziari stanziati per attenuare le conseguenze della pandemia non sia stata utilizzata nonché la solida crescita del gettito fiscale dei Cantoni e dei Comuni contribuiscono in misura importante all'evoluzione positiva delle finanze dell'intero settore delle amministrazioni pubbliche. Grazie agli elevati saldi finanziari positivi dei Cantoni e delle assicurazioni sociali, per l'insieme delle amministrazioni pubbliche è prevista un'eccedenza di 1,3 miliardi. Rispetto alla performance economica, l'eccedenza prevista ammonta allo 0,2 per cento, mentre gli Stati membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) si attendono in media un deficit del 5,0 per cento del prodotto interno lordo (PIL) nominale. Oltre alla Svizzera, i Paesi dell'OCSE che verosimilmente registreranno un'eccedenza rispetto al PIL sono la Norvegia (10,1 %), la Danimarca (3,7 %), l'Estonia (0,9 %) e il Lussemburgo (0,8 %). In un periodo caratterizzato da prezzi dell'energia particolarmente elevati, Norvegia e Danimarca traggono un importante vantaggio dalla propria industria del petrolio e del gas.

Con il 33,6 per cento, nel 2022 la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera dovrebbe superare di 1,6 punti percentuali il valore precedente alla crisi (32,0 %). Tuttavia, rispetto ai Paesi dell'OCSE rimarrà sensibilmente al di sotto della media. Per la Svizzera, la quota di capitale di terzi delle amministrazioni pubbliche (secondo la definizione del Fondo monetario internazionale) dovrebbe ammontare al 42,2 per cento circa, mentre nei Paesi europei raggiungerà il 115 per cento e nei Paesi dell'OCSE il 124,4 per cento. Negli anni 2020–2022 anche il debito netto registra una netta crescita a causa dell'elevato fabbisogno di finanziamento richiesto dalle misure di stabilizzazione per far fronte alla crisi pandemica. Sulla scia della ripresa congiunturale e dei saldi finanziari positivi (anche grazie alla distribuzione supplementare dell'utile della BNS), dal 2021 il tasso d'indebitamento netto della Svizzera è invece tornato a diminuire.

Esercizio 2023 - Nel 2023 gran parte delle uscite legate alla pandemia di COVID-19 verrà meno e la crescita economica sarà stabile. Pertanto, la situazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche dovrebbe migliorare ulteriormente. I Cantoni e le assicurazioni sociali pubbliche dovrebbero conseguire eccedenze rispettivamente di 3,8 e 2,5 miliardi. Per l'insieme delle amministrazioni pubbliche è attesa un'eccedenza pari allo 0,6 per cento del PIL.

Nel 2023 la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera dovrebbe diminuire al 32,4 per cento del PIL grazie all'ottima performance economica e superare quindi di 0,4 punti percentuali il valore precedente alla crisi. Rispetto ad altri Paesi dell'OCSE, la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera rimarrà bassa anche nei prossimi anni.

Rischi - La maggiore incertezza per le finanze pubbliche è legata al fatto che la situazione economica potrebbe peggiorare a causa delle conseguenze degli sviluppi internazionali (conflitto in Ucraina, forte aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, ulteriori problemi nell'acquisizione e nella fornitura di materie prime e merci nonché politica monetaria generalmente più restrittiva). Questa situazione potrebbe comportare un aumento delle uscite delle amministrazioni pubbliche (ad es. per l'aiuto umanitario, la difesa, i combustibili e l'energia nonché per le uscite finanziarie) e una diminuzione delle entrate fiscali, con un conseguente aggravio per le finanze pubbliche. Inoltre, la BNS ha annunciato una perdita di 95,2

miliardi di franchi per il primo semestre del 2022. Non vi sono dunque certezze per Confederazione e Cantoni sull'ammontare della distribuzione dell'utile della BNS, che dipenderà dall'andamento della sua attività.¹

A medio termine, sul fronte delle uscite vengono inoltre discussi numerosi progetti non ancora finanziati, come la proroga del programma d'incentivazione per la promozione della custodia di bambini complementare alla famiglia o maggiori uscite nel settore dei trasporti. La stabilizzazione finanziaria delle Ferrovie federali svizzere, che durante la pandemia da coronavirus nel 2020 e 2021 hanno subito gravi perdite, potrebbe gravare il bilancio federale per diversi miliardi.

¹ Secondo la legge sulla Banca nazionale, la BNS è tenuta a costituire accantonamenti sul risultato di esercizio che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalla politica monetaria. In linea di massima l'utile rimanente dopo la costituzione degli accantonamenti può essere distribuito alla Confederazione e ai Cantoni.

2 Introduzione

Il presente documento, intitolato «Finanze pubbliche svizzere», è la principale pubblicazione della sezione Statistica finanziaria dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF). La presente pubblicazione annuale compare a ottobre ed è disponibile unicamente in forma elettronica.

Dato che sul [sito Internet dell'AFF](#) è già disponibile un'ampia offerta di tabelle dei dati della statistica finanziaria, la pubblicazione principale si concentra sulla rappresentazione visiva dei dati. Le tabelle di dati su cui si basano i grafici possono essere scaricate in formato Excel cliccando sull'icona in alto a destra del grafico.

La presente pubblicazione presenta anzitutto l'andamento delle finanze dell'insieme delle amministrazioni pubbliche. Le principali evoluzioni dei settori parziali (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali) sono presentate singolarmente in alcuni grafici e nel testo.

Il capitolo 3 della presente pubblicazione principale mostra l'evoluzione e la struttura di entrate e uscite secondo gruppi di beni e servizi, uscite secondo funzione e bilancio. Il capitolo 4 propone anche un confronto internazionale dei principali indicatori delle finanze pubbliche.

La presente pubblicazione contiene le cifre definitive della statistica finanziaria delle amministrazioni pubbliche relative al 2020 secondo lo standard statistico [nazionale](#) e [internazionale](#). Presenta anche i primi risultati provvisori per il 2021 come pure le stime e le previsioni dei gruppi principali per il 2022 e il 2023. Per determinati gruppi, sul sito Internet dell'AFF si possono consultare anche le previsioni fino al 2026.

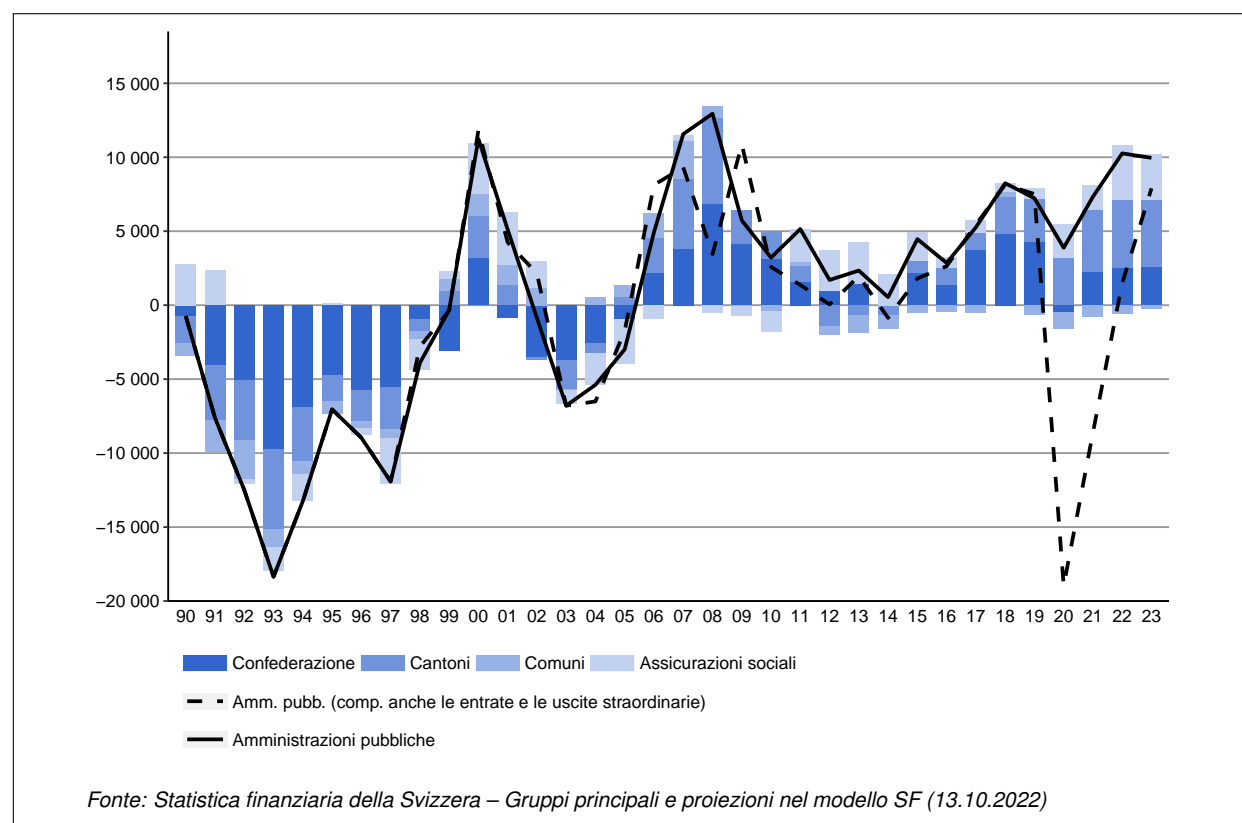
3 Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive nazionali (modello FS)

Il modello SF serve per rendere i dati delle amministrazioni pubbliche comparabili a livello nazionale. Si basa sui nuovi modelli di presentazione dei conti armonizzato dei Cantoni e dei Comuni (MPCA1 e MPCA2) e sul Nuovo modello contabile della Confederazione (NMC). Questo capitolo presenta i principali aggregati finanziari (risultato, entrate, uscite, bilancio e indebitamento) per il settore delle amministrazioni pubbliche secondo il modello SF.

3.1 Risultato dei finanziamenti, entrate e uscite

Risultato del conto di finanziamento - La figura 1 illustra l'evoluzione del risultato dei finanziamenti delle amministrazioni pubbliche nel periodo 1990—2023. La curva nera e le barre blu presentano l'evoluzione del risultato ordinario dei finanziamenti, vale a dire la differenza tra le entrate ordinarie e le uscite ordinarie, per il settore delle amministrazioni pubbliche e i settori parziali (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali). La linea nera tratteggiata mostra l'evoluzione del risultato dei finanziamenti che comprende anche le entrate e le uscite straordinarie. Il risultato dei finanziamenti rappresenta quindi il risultato totale del conto di finanziamento delle amministrazioni pubbliche.

Figura 1: Risultato dei finanziamenti 1990—2023 (in mio. fr.)



Nel periodo 2014–2019 sono tendenzialmente migliorati sia il risultato ordinario dei finanziamenti delle amministrazioni pubbliche, sia le entrate e le uscite straordinarie. La pandemia da coronavirus ha innescato la peggior crisi economica degli ultimi decenni e nel 2020 ha segnato profondamente le finanze delle amministrazioni pubbliche. A causa del forte aumento delle uscite nei settori parziali Confederazione, Assicurazioni sociali e Cantoni nonché delle forti perdite fiscali della Confederazione (soprattutto in ambito di imposta preventiva), per il 2020 si registra un elevato deficit nel conto di finanziamento dell'insieme delle amministrazioni pubbliche (19 mia. fr.). Gran parte delle uscite supplementari è stata impiegata per sostenere i redditi e preservare i posti di lavoro (ad es. indennità di perdita di guadagno e per lavoro ridotto) nonché per finanziare misure di carattere sanitario (ad es. acquisto di materiale sanitario e test COVID-19).

Esercizio 2021 - Le misure di stabilizzazione sono state completate con aiuti per i casi di rigore erogati alle imprese al fine di sostenere i settori particolarmente colpiti. Nonostante il contestuale aumento del gettito fiscale di tutti e quattro i settori parziali, nel 2021 l'onere per le amministrazioni pubbliche (in particolare della Confederazione) è rimasto molto elevato. Per l'insieme delle amministrazioni pubbliche, nel 2021 risulta un deficit di 8,6 miliardi di franchi, che – come nell'anno precedente – è stato coperto perlopiù tramite impegni a breve termine nei confronti di intermediari finanziari, mutui, riduzione della liquidità e investimenti di denaro a breve termine. Nel 2021 il debito lordo è aumentato di 7,1 miliardi e ha raggiunto i 233,6 miliardi, mentre il debito netto è cresciuto di 9,3 miliardi attestandosi a 125,3 miliardi.

Esercizio 2022 - Sulla scia della ripresa dell'economia svizzera tra la fine 2021 e l'inizio del 2022, nel corso del 2022 la situazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche dovrebbe migliorare. Il fatto che parte dei mezzi finanziari stanziati per attenuare le conseguenze della pandemia non sia stata utilizzata e la solida crescita del gettito fiscale dei Cantoni e dei Comuni contribuiscono in misura importante all'evoluzione positiva delle finanze dell'intero settore delle amministrazioni pubbliche. Nel modello SF, grazie soprattutto agli elevati saldi finanziari positivi dei Cantoni e delle assicurazioni sociali, per l'insieme delle amministrazioni pubbliche è pertanto prevista un'eccedenza di 1,5 miliardi. A causa della pandemia di COVID-19, nel 2022 il settore parziale Confederazione registrerà per la terza volta un deficit di finanziamento, che dovrebbe ammontare a circa 6 miliardi di franchi.

Rispetto ai due anni precedenti, le uscite straordinarie dell'insieme delle amministrazioni pubbliche dovrebbero diminuire a circa 9 miliardi di franchi nel 2022. Tali uscite riguardano principalmente la Confederazione e sono destinate a contrastare la pandemia e le sue conseguenze economiche. Le uscite straordinarie della Confederazione comprendono anche 1,7 miliardi a titolo di importi forfettari per l'aiuto sociale destinati alle persone in cerca di protezione provenienti dall'Ucraina. Alle uscite straordinarie dell'intero settore consolidato delle amministrazioni pubbliche si contrappongono entrate straordinarie di 295 milioni di franchi.

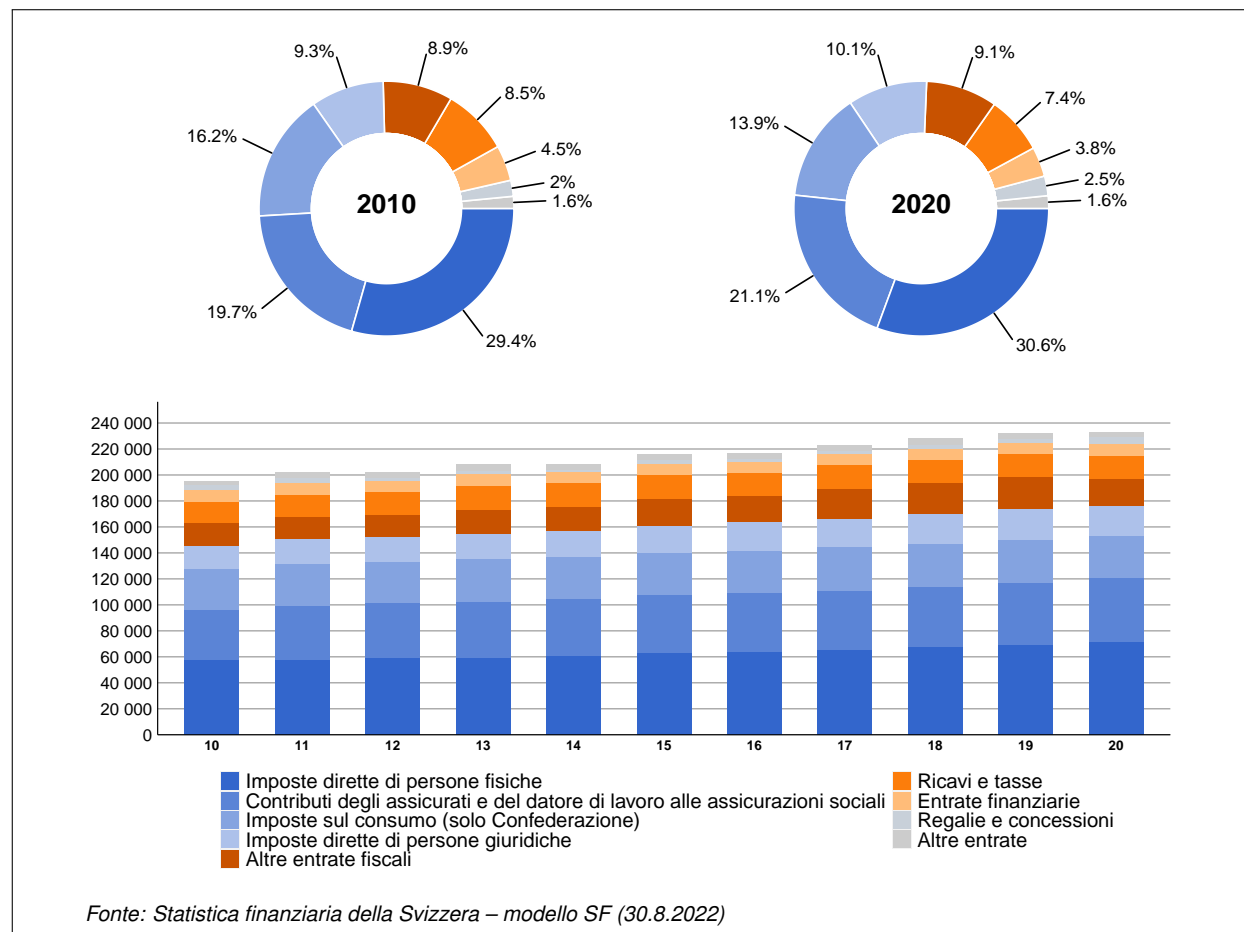
Esercizio 2023 - A causa del deterioramento della domanda mondiale (ulteriore aumento dell'inflazione, domanda contenuta, problemi di fornitura), nel 2023 la ripresa economica dopo la pandemia dovrebbe rallentare considerevolmente. A fronte di uscite pari a 247 miliardi, per l'insieme delle amministrazioni pubbliche è atteso un risultato dei finanziamenti positivo di 7,9 miliardi di franchi grazie alle elevate eccedenze conseguite dai settori parziali Cantoni e Assicurazioni sociali. Anche il settore parziale Confederazione dovrebbe registrare un risultato dei finanziamenti positivo, dal momento che gran parte delle uscite legate al coronavirus verrà meno.

Grazie alle eccedenze di finanziamento previste, il debito lordo (dal 2023) e il debito netto (dal 2022) dell'insieme delle amministrazioni pubbliche dovrebbero tornare a diminuire.

Rischi - La maggiore incertezza per le finanze pubbliche è legata al fatto che la situazione economica potrebbe peggiorare a causa delle ripercussioni degli sviluppi internazionali (conflitto in Ucraina, forte rincaro dell'energia e delle materie prime, ulteriori problemi nell'acquisizione e nella fornitura di materie prime e merci nonché politica monetaria generalmente più restrittiva). Per i prossimi anni questa situazione potrebbe comportare un aumento delle uscite delle amministrazioni pubbliche (ad es. per l'aiuto umanitario, la difesa, i combustibili, l'energia e le uscite finanziarie) e una diminuzione delle entrate fiscali, con un conseguente aggravio per le finanze pubbliche. Inoltre, la BNS ha annunciato una perdita di 95,2 miliardi di franchi per il primo semestre del 2022. Per la Confederazione e i Cantoni non vi sono dunque certezze sull'ammontare della distribuzione dell'utile della BNS, che dipenderà dall'andamento della sua attività.

A medio termine, sul fronte delle uscite vengono discussi numerosi progetti non ancora finanziati, come la proroga del programma d'incentivazione per la promozione della custodia di bambini complementare alla famiglia o maggiori uscite nel settore dei trasporti. La Svizzera auspica la conclusione di accordi con l'UE riguardo ai programmi Erasmus+, Orizzonte e Copernicus nonché nel settore sanitario. Questi accordi potrebbero gravare l'intero settore delle amministrazioni pubbliche di uscite supplementari significative. Inoltre, la riforma dell'imposizione dei coniugi e delle famiglie (imposizione individuale) potrebbe comportare minori entrate di circa 1 miliardo di franchi.

Entrate secondo gruppi di beni e servizi - Le cifre definitive della statistica finanziaria per l'esercizio 2020 chiariscono la struttura delle entrate e delle uscite del settore delle amministrazioni pubbliche. La figura 2 mostra l'evoluzione e la struttura delle entrate del settore delle amministrazioni pubbliche secondo la classificazione per gruppi di beni e servizi del modello di presentazione dei conti armonizzato per i Cantoni e i Comuni (MPCA2).

Figura 2: Entrate secondo gruppi di beni e servizi (in mio. fr. e in % del totale)

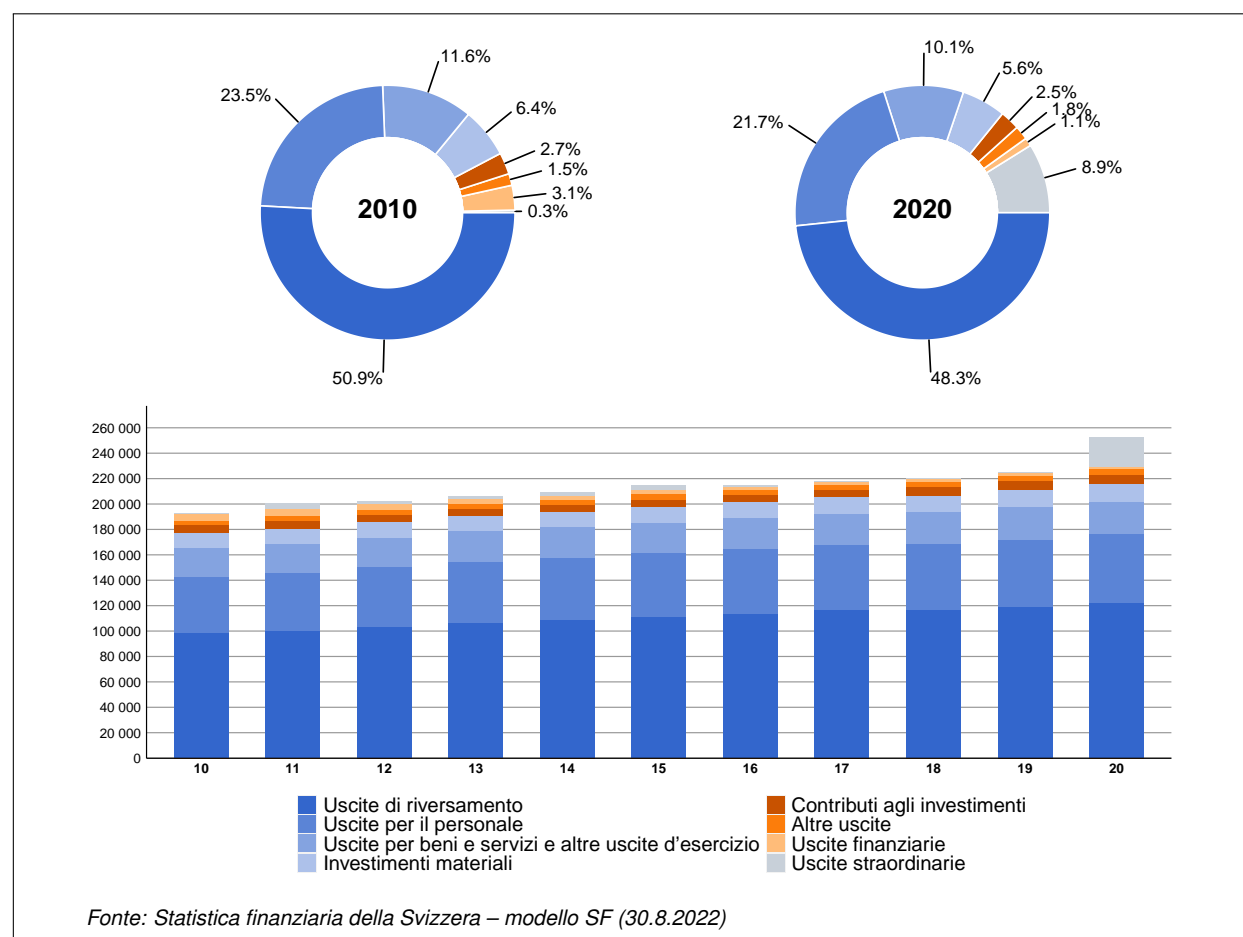
Dal 2010 le entrate delle amministrazioni pubbliche sono aumentate di 37,8 miliardi di franchi, mentre le entrate ordinarie hanno registrato un incremento del 19,3 per cento. Come si evince dalla figura 2, la struttura del finanziamento del settore delle amministrazioni pubbliche è rimasta molto stabile nel periodo 2010–2020. Nel 2020 le imposte (la principale fonte di finanziamento delle amministrazioni pubbliche) hanno generato l'84,7 per cento delle entrate totali, ossia circa 197 miliardi su 233 miliardi. Con il 30,6 per cento, nel 2020 le entrate provenienti dalle imposte dirette delle persone fisiche hanno prodotto la quota più elevata delle entrate totali. In seconda posizione si trovano i contributi delle assicurazioni sociali degli assicurati e dei datori di lavoro (49,1 mia. fr. o 21,1 %). Dal 2010 circa la metà delle entrate del settore delle amministrazioni pubbliche è ascrivibile a queste due categorie di entrate. Questa tendenza dovrebbe confermarsi anche nei prossimi anni.

Uscite secondo gruppi di beni e servizi - La struttura delle uscite secondo gruppi di beni e servizi sembra essere più volatile di quella delle entrate, come mostra la figura 3. La maggior parte dei mezzi finanziari del settore delle amministrazioni pubbliche è confluita negli altri settori dell'economia (imprese, economie domestiche) tramite uscite di riversamento. Questo vale anche per le misure adottate a seguito della crisi pandemica, di cui nel 2020 hanno beneficiato principalmente, sotto forma di riversamenti straordinari, le imprese, i dipendenti e i lavoratori autonomi colpiti dalla crisi.

Le uscite di riversamento ordinarie sono quindi aumentate di 23,8 miliardi di franchi su un periodo di 10 anni e rappresentano la voce di uscita più consistente. Rispetto al 2010, nel 2020 la loro quota sulle uscite totali è diminuita dal 50,9 per cento al 48,3 per cento e la quota delle uscite finanziarie dal 3,1 all'1,1 per cento. Complessivamente, in questo periodo le uscite finanziarie hanno registrato una flessione di 3,4 miliardi di franchi, dovuta tra le altre cose al persistente calo dei tassi d'interesse e alla riduzione del debito effettuata in questo lasso di tempo.

Come si evince dalla figura 3, dal 2010 le uscite per il personale e quelle per beni e servizi e altre uscite d'esercizio sono cresciute rispettivamente del 20,9 e del 14,6 per cento. Rispetto alle uscite totali la loro quota si è ridotta rispettivamente di 1,8 e 1,4 punti percentuali.

Figura 3: Uscite secondo gruppi di beni e servizi (in mio. fr. e in % del totale)

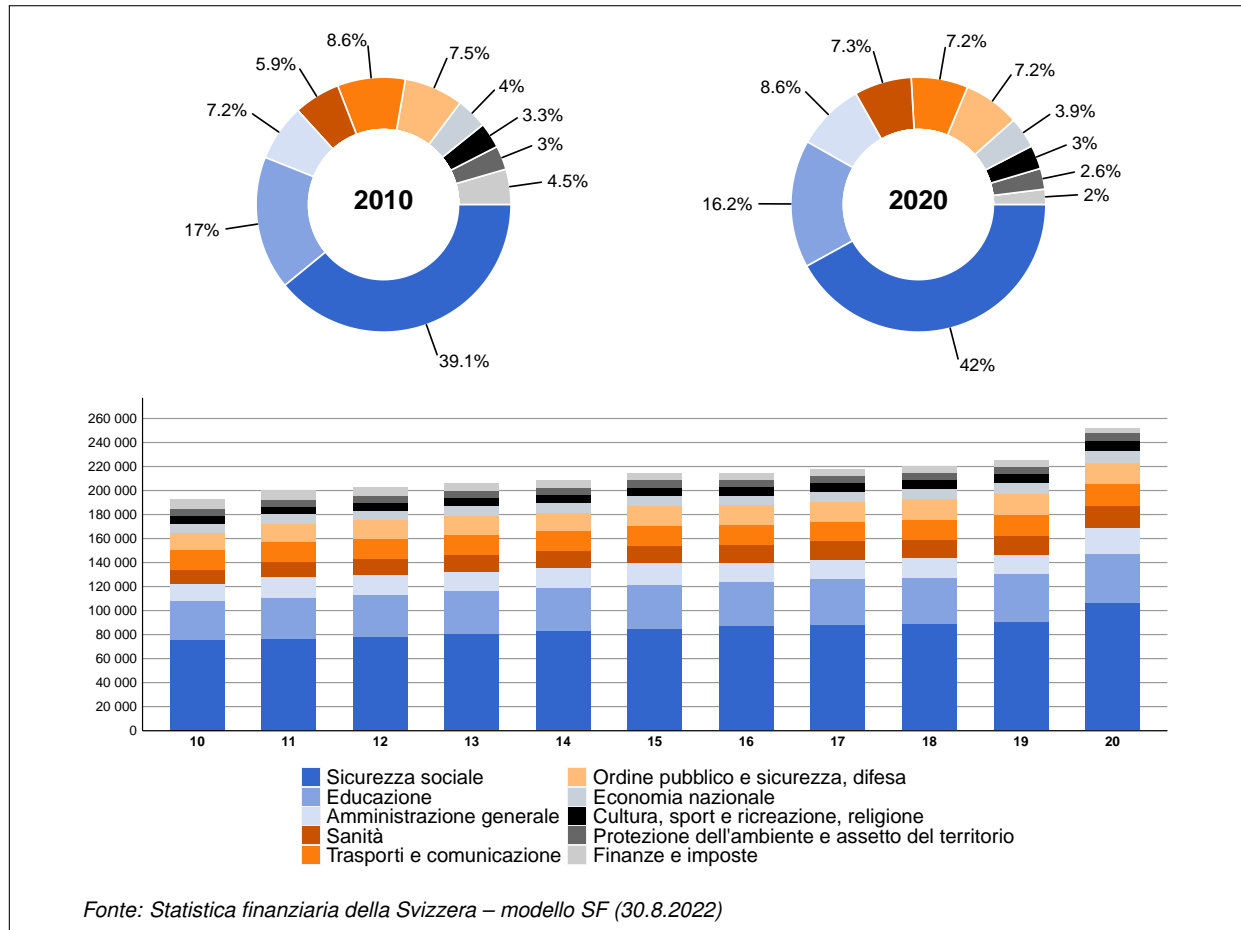


Uscite secondo funzione - La figura 4 presenta l'evoluzione e la struttura delle uscite del settore delle amministrazioni pubbliche secondo la classificazione funzionale del modello di presentazione dei conti armonizzato per i Cantoni e i Comuni (MPCA2). Nel 2020 le uscite complessive sono ammontate a 252 miliardi, pari a un aumento di 59,4 miliardi o del 30,8 per cento rispetto al 2010. Nel 2020 i settori di compiti Sicurezza sociale ed Educazione hanno generato rispettivamente il 42 e il 16,2 per cento delle uscite complessive del settore delle amministrazioni pubbliche.

Secondo la classificazione funzionale l'educazione è la seconda voce di uscita in ordine di importanza. Nel 2020 le amministrazioni pubbliche hanno speso circa 40,9 miliardi di franchi per l'educazione. Rispetto al 2010 le uscite ordinarie per l'educazione sono aumentate di 8,1 miliardi di franchi. Nel confronto decennale, gli incrementi maggiori riguardano le voci «Scuola dell'obbligo» (+4 mia.), «Scuole universitarie» (+2 mia.) e «Ricerca» (+1,3 mia.).

Nel settore della sicurezza sociale, dal 2010 le uscite ordinarie sono cresciute di 17,3 miliardi, ossia del 22,9 per cento. Tale crescita ha riguardato prevalentemente le uscite per l'assicurazione vecchiaia e superstiti. Pertanto, in questo lasso di tempo le uscite ordinarie per «vecchiaia e superstiti» sono aumentate di circa 10 miliardi, attestandosi a 50,3 miliardi di franchi. Dal 2020 i mezzi finanziari per «Aiuto sociale e settore dell'asilo» hanno registrato un incremento di 2,4 miliardi di franchi. Nello stesso periodo sono cresciute anche le uscite ordinarie nei due gruppi funzionali «Invalidità» e «Malattia e infortunio» (+3,2 mia. fr.). Per la sicurezza sociale, nel 2020 le amministrazioni pubbliche hanno speso complessivamente 105,8 miliardi di franchi, di cui 13,2 miliardi a titolo straordinario. Le uscite straordinarie sono state destinate principalmente alle indennità per lavoro ridotto a seguito della pandemia di COVID-19. Nel paragrafo successivo figura una panoramica delle uscite volte a contenere gli effetti della pandemia.

Figura 4: Uscite secondo funzione (in mio. fr. e in % del totale)



Uscite per le misure volte a contenere la pandemia di COVID-19 - La tabella 1 mostra le uscite (in mio. fr.) sostenute dalla Confederazione e dei Cantoni per contrastare la pandemia di COVID-19. Per i Cantoni vengono esposte, da un lato, le uscite finanziate con mezzi propri e, dall'altro, le uscite comprensive dei contributi federali ricevuti. Le uscite specifiche dei Cantoni secondo funzione non includono i contributi della Confederazione. Nel 2020, 2021 e 2022 le uscite della Confederazione legate alla pandemia di COVID-19 hanno costituito rispettivamente il 16,7, il 15,6 e il 8,0 per cento delle uscite totali. Nei Cantoni, invece, le quote sono state del 2,7 per cento nel 2020, del 6,7 per cento nel 2021 e dell'1,1 per cento nel 2022. La quota complessiva delle uscite legate alla pandemia di COVID-19 di Confederazione e Cantoni sulle uscite totali dell'insieme delle amministrazioni pubbliche è ammontata al 7,0 per cento nel 2020, al 6,6 per cento nel 2021 e al 2,9 per cento nel 2022.

Tabella 1: Uscite legate alla COVID-19 secondo funzione del modello SF (in mio. fr.)

	2020	2021	2022	2020-2022
	Calcolo	Calcolo	Stima	Totale
Confederazione	14 943	13 921	7 046	35 910
Amministrazione generale	333	345	1	679
Ordine pubblico e sicurezza, difesa	9	5	1	14
Educazione	-	-	-	-
Cultura, sport e ricreazione, religione	311	414	230	954
Sanità	770	1 803	2 643	5 216
<i>Di cui: finanziamento della Confederazione per test SARS-CoV-2</i>	194	1 184	-	1 378
Sicurezza sociale	12 982	6 137	2 834	21 952
<i>Di cui: contributi della Confederazione per l'assicurazione contro la disoccupazione</i>	10 775	4 338	2 520	17 633
<i>Di cui: indennità per perdita di guadagno</i>	2 201	1 799	300	4 300
Trasporti e comunicazione	371	423	342	1 136
Protezione dell'ambiente e assetto del territorio	-	-	-	-
Economia nazionale	74	4 479	996	5 548
<i>Di cui: contributi della Confederazione alle misure per i casi di rigore per le imprese</i>	-	4 194	600	4 794
Finanze e imposte	-	-	-	-
Diverse uscite	94	316	-	410
Cantoni (senza contributi Confederazione)	2 579	2 529	284	5 393
Amministrazione generale	21	16	-	37
Ordine pubblico e sicurezza, difesa	6	13	-	18
Educazione	22	23	-	45
Cultura, sport e ricreazione, religione	129	91	100	320
Sanità	1 532	1 113	-	2 645
<i>Di cui: uscite di riversamento a gli ospedali</i>	1 157	390	-	1 547
Sicurezza sociale	182	40	-	222
Trasporti e comunicazione	189	175	58	421
Protezione dell'ambiente e assetto del territorio	0	0	-	0
Economia nazionale	498	1 059	127	1 684
<i>Di cui: misure per i casi di rigore per le imprese</i>	-	790	119	909
Finanze e imposte	0	-	-	0
Cantoni (con contributi Confederazione)	2 733	6 902	1 111	10 746

Fonte: Statistica finanziaria della Svizzera – analisi speciale (10.8.2022)

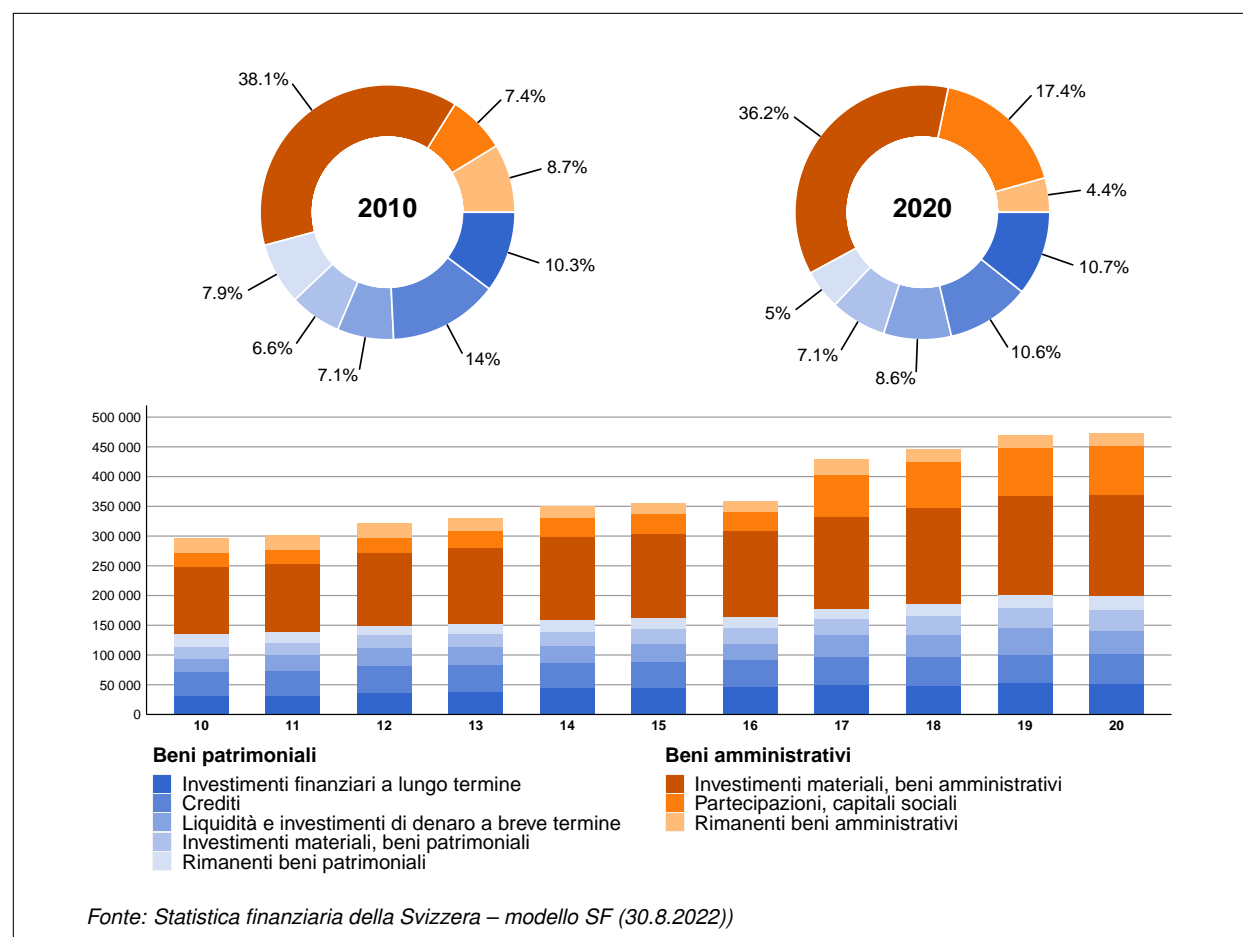
Nel settore parziale Confederazione le uscite più consistenti sono state sostenute per la sicurezza sociale, mentre nei Cantoni per il settore sanitario. La composizione delle uscite per settori di compiti è cambiata di anno in anno. Mentre nel 2020 la maggior parte delle uscite riguardava la sicurezza sociale per la Confederazione e la sanità per i Cantoni, nel 2021 anche gli aiuti cantonali per i casi di rigore erogati alle imprese hanno avuto un ruolo importante nel settore di compiti «Economia nazionale» dei Cantoni. Il fatto che i Cantoni abbiano attuato misure a favore delle imprese concernenti i casi di rigore risulta evidente anche dalla quota delle uscite legate alla pandemia di COVID-19 sulle uscite totali nel 2021. Infatti, questa quota è cresciuta sensibilmente dal 2,7 al 6,7 per cento. Tuttavia, poiché la maggioranza dei costi connessi agli aiuti per i casi di rigore sono stati sostenuti dalla Confederazione, le uscite dei Cantoni finanziate con mezzi propri sono rimaste praticamente invariate rispetto al 2020.

3.2 Bilancio e indebitamento

Il paragrafo Bilancio e indebitamento presenta l'evoluzione e la struttura del bilancio del settore delle amministrazioni pubbliche nonché l'evoluzione del debito dal 2010.

Attivi - Alla fine del 2020 l'attivo di bilancio delle amministrazioni pubbliche ammontava complessivamente a 472,4 miliardi di franchi, ossia 3,3 miliardi in più rispetto alla fine del 2019 (0,7 %). Nel confronto decennale il totale di bilancio è aumentato di 176,5 miliardi di franchi. Questo forte incremento va in gran parte attribuito alla valutazione degli attivi da parte di Cantoni e Comuni con il passaggio al nuovo modello di presentazione dei conti armonizzato (MPCA2). Solo il valore degli investimenti materiali nei beni amministrativi è cresciuto dalla fine del 2010 (+58,3 mia. fr.) e nel 2020 rappresentava il 36,2 per cento del totale di bilancio. Rispetto al 2010 è aumentata nettamente anche la voce «Partecipazioni e capitali sociali» (+60 mia. ca.), la cui quota sul totale degli attivi è cresciuta dal 7,4 al 17,4 per cento. Per quanto riguarda i beni patrimoniali, la liquidità e gli investimenti a breve termine sono cresciuti di 19,4 miliardi di franchi. Anche gli investimenti finanziari a lungo termine hanno fatto registrare una forte progressione dal 2010 (+20,3 mia.).

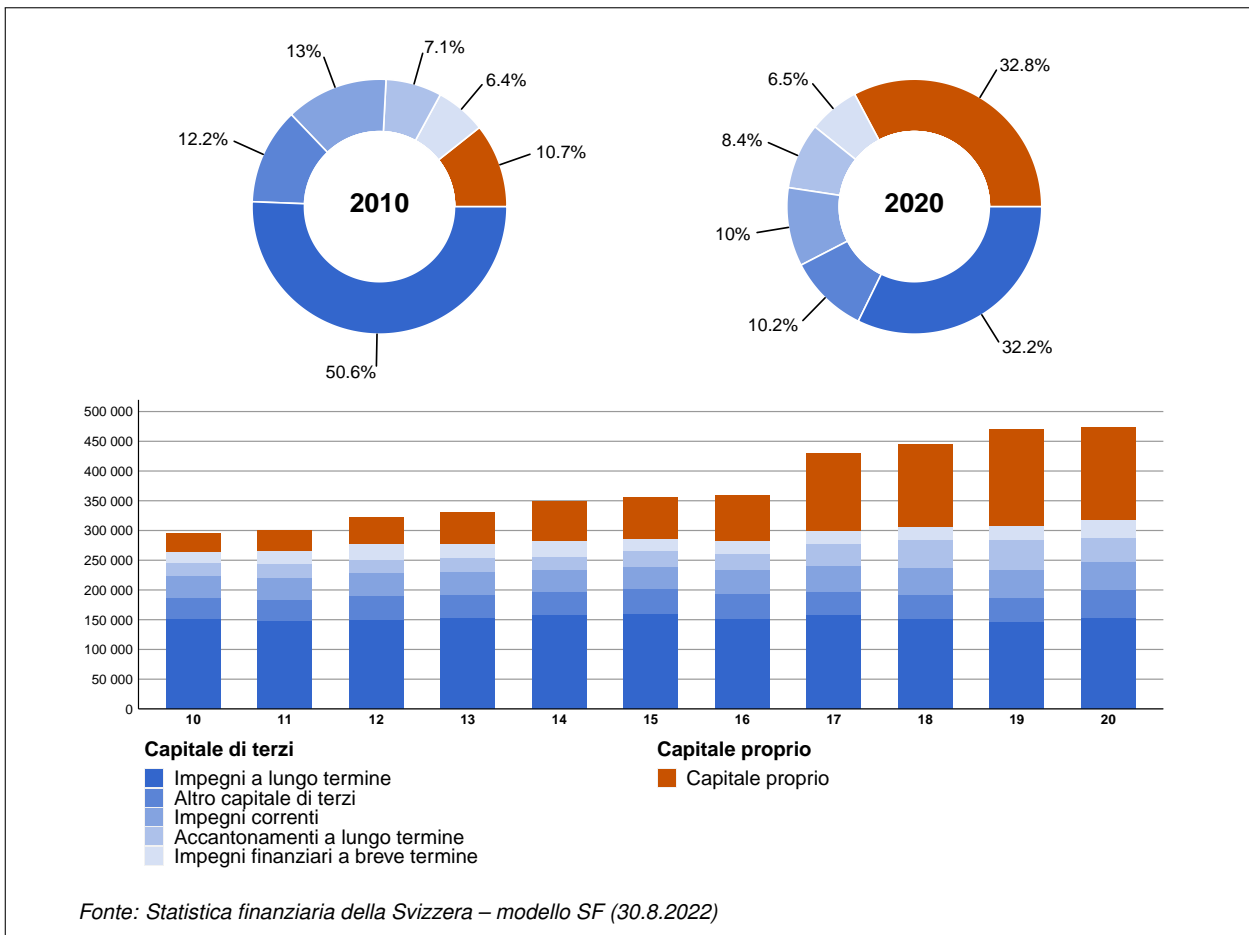
Figura 5: Attivi secondo SF (in mio. fr. e in % del totale)



Passivi - Secondo le cifre definitive della statistica finanziaria, a fine 2020 il capitale di terzi del settore delle amministrazioni pubbliche ammontava a 317,6 miliardi di franchi. Rispetto all'anno precedente è aumentato di 10,2 miliardi (+3,3 %) e rispetto a 10 anni fa di 53,3 miliardi di franchi (+20,2 %). Tale variazione sull'arco di 10 anni è dovuta principalmente all'aumento degli accantonamenti a lungo termine, che hanno superato di 18,6 miliardi (+88,6 %) il valore a fine 2010. Detta progressione riguarda essenzialmente il settore parziale Confederazione, i cui accantonamenti costituiti in previsione dei futuri rimborsi sono fortemente cresciuti. Nel confronto decennale gli impegni finanziari a breve termine e la delimitazione contabile passiva hanno registrato un sensibile incremento, rispettivamente di 11,5 e 13,2 miliardi di franchi. Infine, l'importante aumento del capitale proprio presso l'insieme delle amministrazioni pubbliche è dovuto ai buoni risultati e agli adeguamenti apportati dopo il passaggio al MPCA2. Rispetto al 2010 il capitale proprio è aumentato di 123,2 miliardi di franchi.

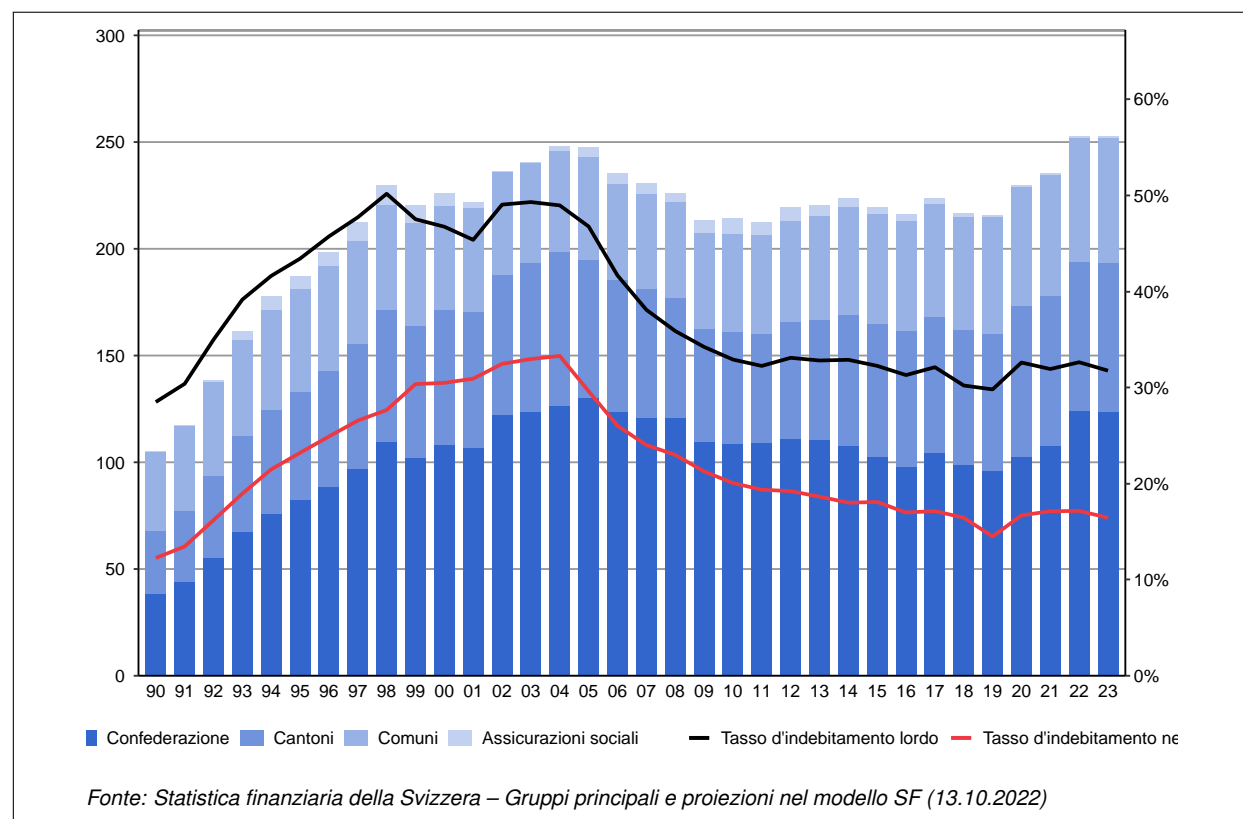
L'andamento delle varie voci di bilancio passive è mostrato nella figura 6. Dal 2010 la quota degli impegni finanziari a lungo termine rispetto ai passivi totali si è ridotta di 18,4 punti percentuali attestandosi al 32,2 per cento. La quota del capitale proprio è invece aumentata di 22,1 punti percentuali, al 32,8 per cento.

Figura 6: Passivi secondo SF (in mio. fr. e in % del totale)



Indebitamento - La somma degli impegni correnti come pure degli impegni finanziari a breve e lungo termine, dedotti il valore a bilancio degli strumenti finanziari derivati a breve e lungo termine e dei contributi agli investimenti iscritti al passivo, corrisponde all'importo del debito lordo secondo il modello di presentazione dei conti armonizzato per i Cantoni e i Comuni (MPCA2). In base alla definizione del MPCA2 il debito netto è composto dall'intero capitale di terzi al netto degli investimenti iscritti al passivo e dei beni patrimoniali. La figura 7 mostra l'evoluzione del debito lordo in termini nominali dal 1990 per il settore delle amministrazioni pubbliche e i quattro settori parziali (barre blu) nonché l'evoluzione del debito lordo (curva nera) e del debito netto (curva rossa) in percentuale del PIL nominale per il settore delle amministrazioni pubbliche.

Figura 7: Evoluzione del debito secondo SF in mia. fr. (scala di sinistra) e in % del PIL nominale (scala di destra)



Il debito lordo nominale è cresciuto a un ritmo sostenuto all'inizio degli anni Novanta e ha raggiunto un picco nel 2004 con la cifra di 245,9 miliardi di franchi. Nel 2004 il debito lordo ha cominciato a diminuire in termini nominali e rapportato al PIL grazie alla congiuntura economica favorevole, all'introduzione del freno all'indebitamento presso la Confederazione e alle norme fiscali di Cantoni e Comuni. Questa tendenza è proseguita fino al 2011, quando ha subito un netto rallentamento. Nel periodo 2012–2019 il debito lordo si è stabilizzato a 215 miliardi di franchi. Per finanziare le uscite supplementari legate alla pandemia di COVID-19, le amministrazioni pubbliche hanno aumentato notevolmente il debito lordo. Secondo la stima attuale, il debito lordo delle amministrazioni pubbliche dovrebbe raggiungere il picco di 251,3 miliardi di franchi alla fine del 2023, dopodiché dovrebbe iniziare a diminuire costantemente.

La curva del debito netto ha un andamento simile a quello del debito lordo, ma a un livello inferiore. L'incremento dell'indebitamento netto negli anni 2020 e 2021 è ascrivibile al finanziamento delle uscite legate alla pandemia di COVID-19. Queste maggiori uscite della Confederazione e dei Cantoni sono state finanziate, da un lato, con una parte dei beni patrimoniali e, dall'altro, mediante impegni finanziari (crediti contabili a breve termine e prestiti).

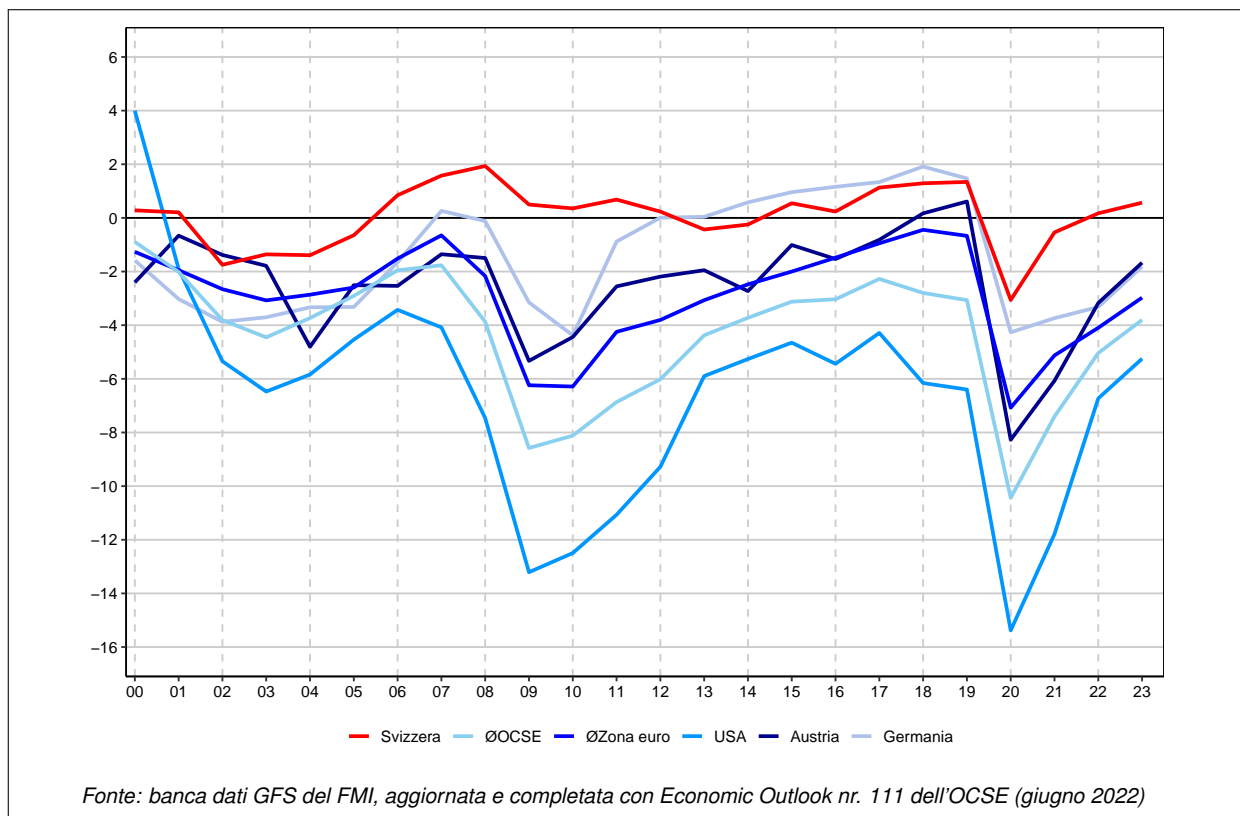
4 Le finanze pubbliche svizzere nel confronto internazionale (modello GFS)

Al fine di permettere una comparabilità a livello internazionale, le finanze delle amministrazioni pubbliche sono pubblicate anche conformemente alle direttive del Fondo monetario internazionale (FMI).

4.1 Saldo finanziario, entrate e uscite

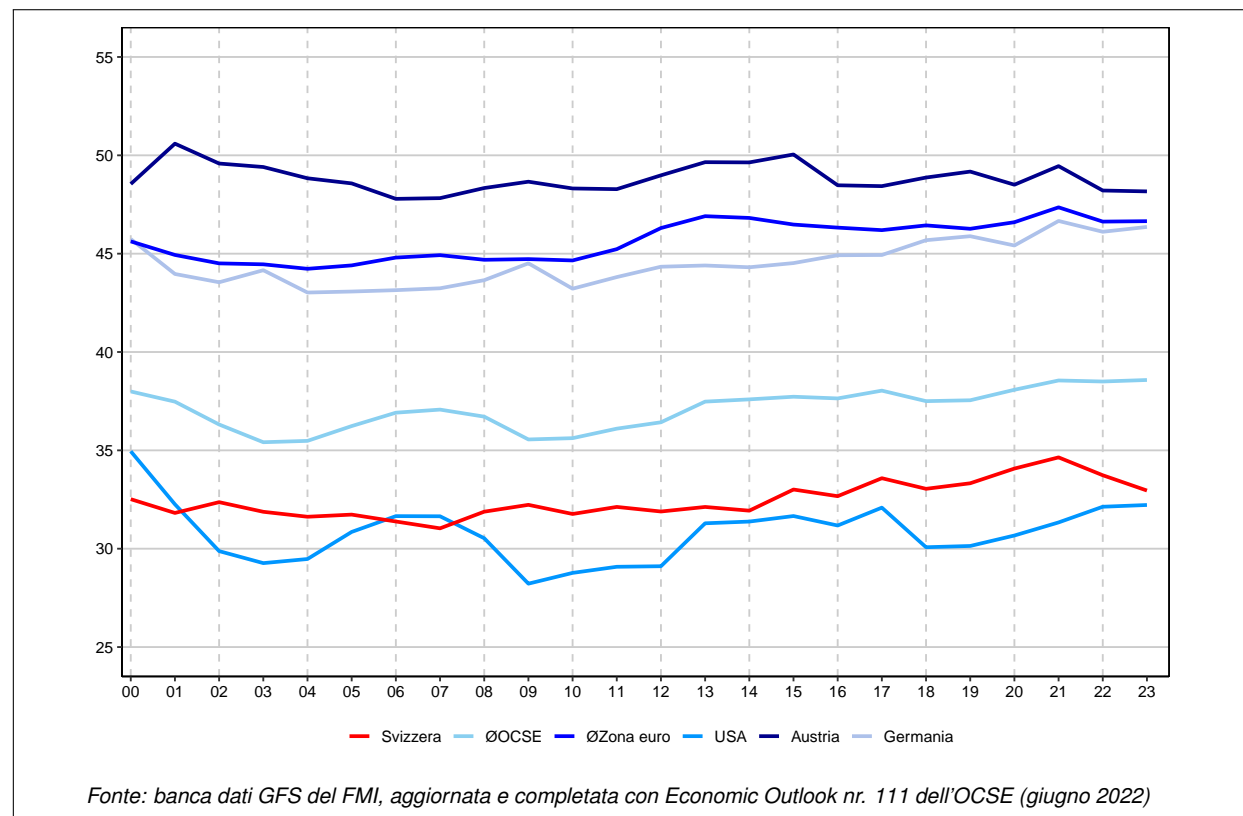
Il presente paragrafo confronta il saldo finanziario, le entrate e le uscite delle amministrazioni pubbliche della Svizzera con quelli di singoli Paesi e con le medie nazionali. Inoltre, le uscite della Svizzera vengono confrontate a livello internazionale secondo la classificazione della spesa pubblica per funzioni («Classification of the Functions of Government», COFOG).

Saldo finanziario - Il saldo finanziario delle amministrazioni pubbliche risulta dalla differenza tra le entrate e le uscite complessive secondo le direttive del FMI. Rispetto al PIL nominale, esso corrisponde alla quota del deficit/dell'eccedenza del settore delle amministrazioni pubbliche. La commisurazione con il PIL garantisce la comparabilità tra Paesi. La figura che segue mostra le quote del deficit /dell'eccedenza della Svizzera, dei Paesi limitrofi Germania e Austria, degli Stati Uniti nonché dei Paesi dell'OCSE e della zona euro. La quota della Svizzera supera perlopiù le altre; negli anni 2013–2019 solo quella della Germania è stata leggermente superiore.

Figura 8: Evoluzione della quota del deficit/dell'eccedenza (in % del PIL nominale)

Nel 2020 la pandemia di COVID-19 ha causato un disavanzo record nelle finanze delle amministrazioni pubbliche. Rispetto a quello dei Paesi dell'OCSE e della zona euro, il deficit di finanziamento della Svizzera è stato più contenuto.

Quota delle entrate - La quota delle entrate corrisponde alle entrate delle amministrazioni pubbliche rispetto alla performance economica (PIL). L'evoluzione di questa quota dipende dunque dall'entità e dall'andamento delle entrate e del PIL. Dal 2000 la quota delle entrate dei Paesi indicati presenta in generale un'evoluzione stabile e leggermente in crescita. Le entrate delle amministrazioni pubbliche dipendono in primo luogo dalle entrate e dai contributi alle assicurazioni sociali del settore privato. Poiché in linea di massima le entrate del settore privato sono condizionate dalla performance economica del Paese, il rapporto tra le entrate delle amministrazioni pubbliche e il PIL, e quindi la quota delle entrate, cambiano solo lievemente. Solo negli Stati Uniti si osserva un'evoluzione più volatile nel periodo considerato.

Figura 9: Evoluzione della quota delle entrate (in % del PIL nominale)

Nel 2020, nonostante la crisi economica innescata dalla pandemia di COVID-19, la quota delle entrate nei Paesi della zona euro e dell'OCSE è addirittura aumentata leggermente (rispettivamente di +0,3 e +0,5 punti percentuali). Negli Stati Uniti è salita dal 30,1 al 30,7 per cento del PIL. Mentre la Germania (-0,5 punti percentuali) e l'Austria (-0,7 punti percentuali) hanno registrato un calo, la quota in Svizzera è aumentata di 0,7 punti percentuali. Ciò si spiega principalmente con il fatto che in questo periodo la performance economica rispetto alle entrate pubbliche ha continuato a diminuire. Di conseguenza, le entrate del settore privato, e indirettamente quelle delle amministrazioni pubbliche, sono rimaste relativamente costanti grazie alle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione e dell'indennità di perdita di guadagno, mentre la performance economica è crollata a causa della pandemia di COVID-19.

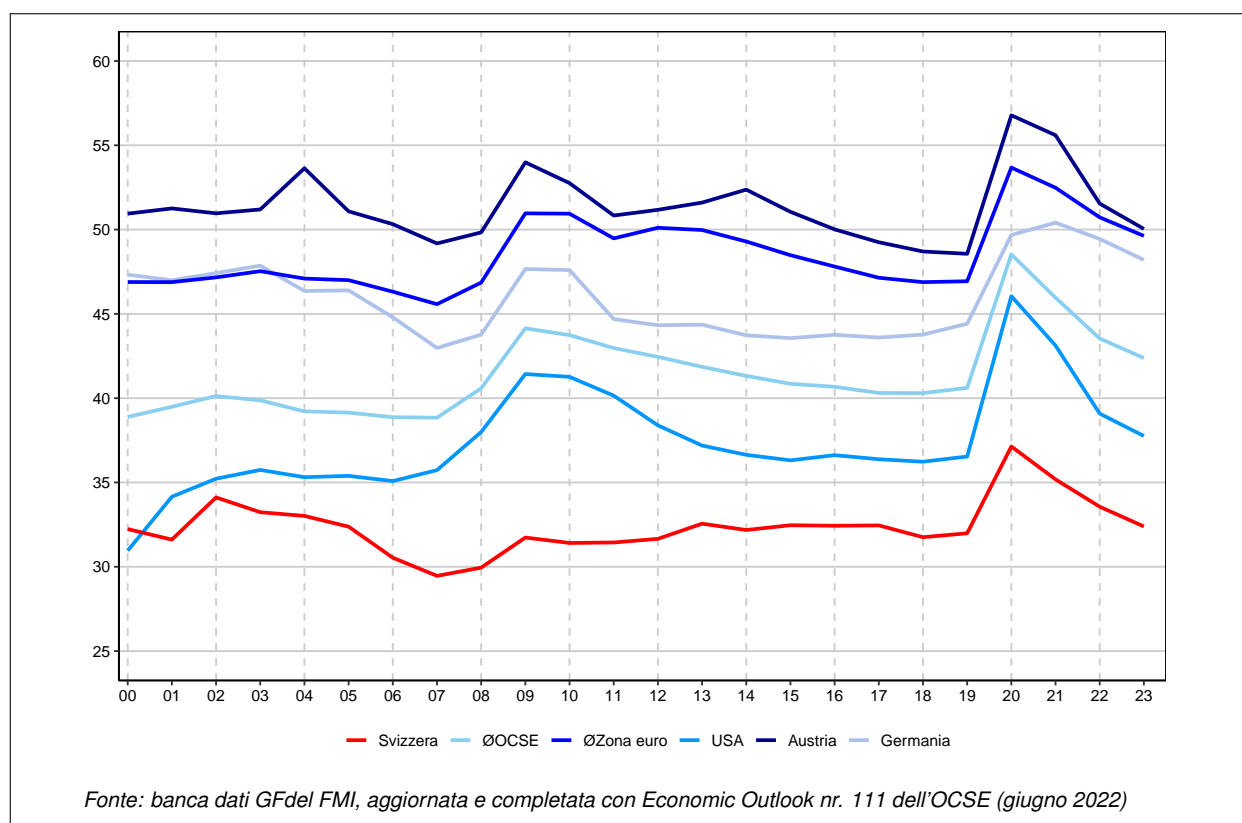
Nel 2021 la quota delle entrate è tornata ad aumentare nella maggior parte dei Paesi. In media nei Paesi della zona euro e dell'OCSE è cresciuta rispettivamente di 0,8 e di 0,5 punti percentuali. Mentre in Germania e Austria tale quota ha registrato una progressione rispettivamente di 1,2 e 0,9 punti percentuali, in Svizzera l'incremento è stato di 0,6 punti percentuali. Pertanto, le entrate sono aumentate in misura maggiore rispetto alla performance economica.

Secondo le stime dell'«Economic Outlook» dell'OCSE, per il 2022 è previsto un calo della quota delle entrate in gran parte dei Paesi, mentre nel 2023 dovrebbe tornare al livello precrisi. In Svizzera nel 2022 questo indicatore si attesterà verosimilmente al 33,7 per cento (-0,9 punti percentuali). I Paesi della zona euro dovrebbero registrare una diminuzione di 0,7 punti percentuali, mentre in Austria si prevede un calo più marcato (-1,2 punti percentuali rispetto al 2021). Negli Stati Uniti si ipotizza invece una crescita di 0,8 punti percentuali. La flessione della quota delle entrate nella maggior parte dei Paesi dovrebbe essere causata

fondamentalmente dalla ripresa della produzione economica attesa nel 2022 e 2023. Nel 2023 in Svizzera il PIL dovrebbe aumentare in misura maggiore rispetto alle entrate delle amministrazioni pubbliche, facendo diminuire ulteriormente la quota delle entrate. Tuttavia, attualmente le conseguenze economiche della crisi in Ucraina e della persistente inflazione non sono ancora chiare. Di conseguenza, la previsione relativa alla quota delle entrate è soggetta anche a incertezze di carattere economico.

Quota d'incidenza della spesa pubblica - Nella figura 10 colpisce il forte incremento della quota d'incidenza della spesa pubblica nel 2020. Le misure adottate per combattere la crisi economica causata dalla pandemia di COVID-19 hanno determinato un notevole aumento delle uscite nel 2020. Il sensibile calo della performance economica rafforza inoltre la progressione della quota d'incidenza della spesa pubblica.

Figura 10: Evoluzione della quota d'incidenza della spesa pubblica (in % del PIL nominale)

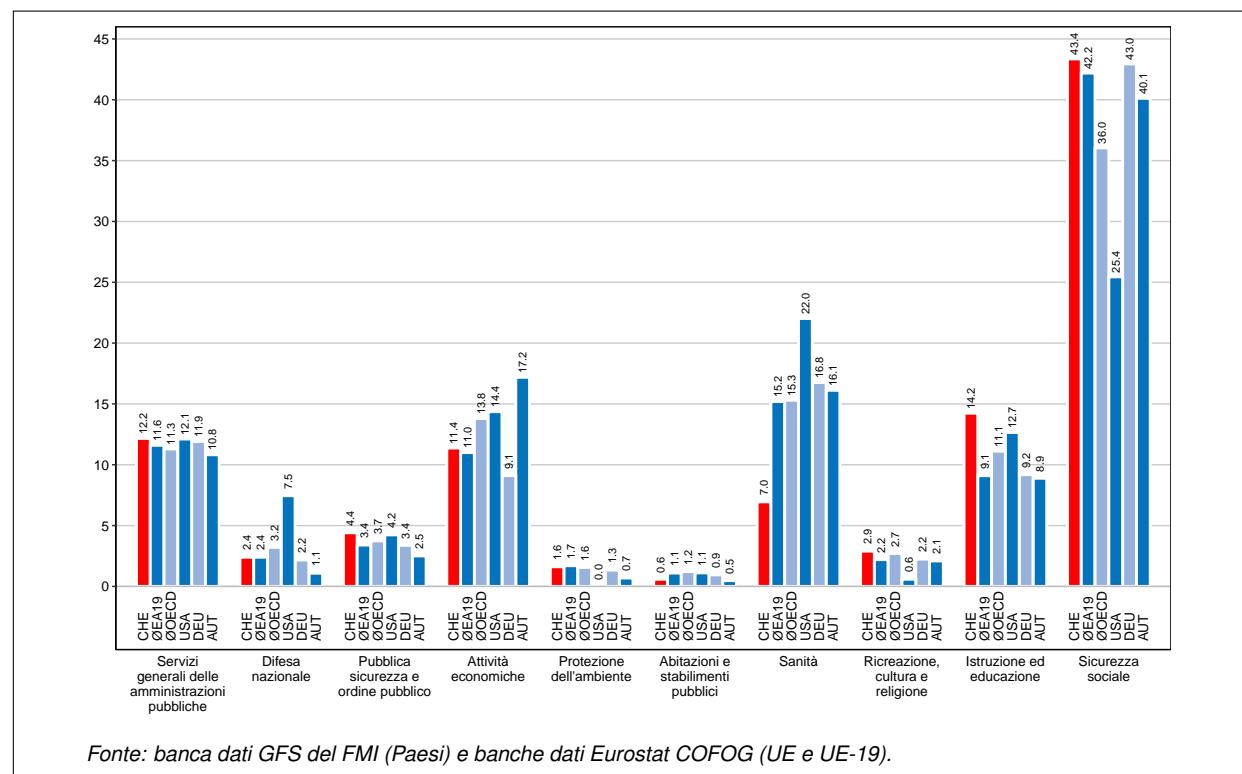


Nel 2020 le uscite pubbliche complessive nella zona euro (19 Paesi) sono ammontate al 53,7 per cento del PIL, con un incremento di 6,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente a causa delle misure decise per mitigare gli effetti della pandemia di COVID-19. Nel frattempo, la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera è aumentata di 5,1 punti percentuali, attestandosi al 37,1 per cento del PIL. Tra gli Stati membri della zona euro, soltanto Irlanda (+3,2 punti percentuali), Lussemburgo (+3,6 punti percentuali), Finlandia (+3,8 punti percentuali) e Slovacchia (+4,8 punti percentuali) hanno registrato una crescita inferiore.

Secondo le previsioni attuali della statistica finanziaria della Confederazione, nel 2022 la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera scenderà al 33,6 per cento del PIL e superare quindi di 1,6 punti percentuali il valore precrisi. Se paragonata a quella degli altri Paesi presi in esame, la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera continuerà a rimanere bassa.

Uscite secondo la COFOG nel confronto internazionale - La figura 11 mostra i settori di compiti per i quali nel 2020 è stato speso di più rispetto alle uscite pubbliche totali.

Figura 11: Uscite delle amministrazioni pubbliche secondo funzione (COFOG) nel 2020 (in % delle uscite totali)



Come in Svizzera, le uscite pubbliche per la sicurezza sociale sono al primo posto anche a livello internazionale. Dalla figura si evince che nel 2020 più della metà delle uscite complessive ha riguardato i due settori di compiti «Sicurezza sociale» e «Sanità». In media, nei Paesi della zona euro la quota di questi due settori sulle uscite totali è ammontata rispettivamente al 42,2 e al 15,2 per cento. Gli altri settori di compiti ad avere una quota elevata rispetto alle uscite complessive nella zona euro sono stati «Servizi generali delle amministrazioni pubbliche» (11,6 %), «Attività economiche» (11,0 %) nonché «Istruzione ed educazione» (9,1 %). Rispetto all'Europa, gli Stati Uniti hanno speso meno per la sicurezza sociale (25,4 %), ma molto di più per la sanità (22,0 %) e la difesa (7,5 %). Per far fronte alla pandemia di COVID-19, nel 2020 gli Stati Uniti hanno aumentato considerevolmente i mezzi finanziari a favore della sicurezza sociale e delle attività economiche, motivo per cui le quote di questi due settori di compiti sulle uscite complessive sono cresciute rispettivamente di 5,6 e 5,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Nel 2020 in Svizzera la quota delle uscite per la sicurezza sociale è stata pari al 43,4 per cento delle uscite complessive, un valore leggermente inferiore alle medie nazionali nella zona euro. In rapporto alla performance economica, la quota delle uscite pubbliche per la protezione sociale rispetto al PIL è variata dal 10,2 per cento (Irlanda) al 27,3 per cento (Francia). Nove Paesi della zona euro, tra cui Austria (22,9 %) e Germania (21,8 %), hanno speso almeno il 20 per cento del PIL per la protezione sociale, mentre in Svizzera si è passati dal 12,6 per cento nel 2019 al 16,1 per cento nel 2020.

Una netta differenza tra la Svizzera e gli altri Paesi si riscontra nelle uscite per la sanità. Nel 2020 questo settore ha rappresentato la seconda voce di spesa più importante nei bilanci pubblici della zona euro, mentre in Svizzera si trovava al quinto posto. Questo risultato è dovuto al fatto che in molti Stati europei il sistema sanitario è finanziato dagli enti pubblici e non dai privati come in Svizzera. Rispetto alle uscite complessive, nella zona euro la quota media delle uscite per il settore della sanità è stata pari al 15,2 per cento nel 2020, mentre nel 1995 ammontava all'11,3 per cento. Nel 2020 in Germania tale quota è stata del 16,8 per cento, mentre in Svizzera del 7,0 per cento. In rapporto alla performance economica, gli Stati Uniti hanno speso molto di più di qualunque altro Paese dell'OCSE per la sanità. Nel 2020, per la prima volta la quota delle uscite per la sanità ha superato il 10 per cento del PIL. Rispetto al 1995 ciò corrisponde a un aumento di 4,0 punti percentuali negli Stati Uniti e di 1,0 punti percentuali in Svizzera, mentre nello stesso periodo l'aumento medio nei Paesi dell'OCSE è stato di 2,2 punti percentuali.

Al settore «Attività economiche» nel 2020 la Svizzera ha destinato una parte di uscite superiore alla media della zona euro. La quota più elevata è stata riscontrata a Malta (21,9 %), mentre la più bassa in Finlandia e Germania (ca. 9,1 % ciascuna). All'interno del settore di compiti «Attività economiche», sia nei Paesi della zona euro che in Svizzera le uscite più consistenti hanno interessato in primo luogo i trasporti e – in secondo luogo – le «attività economiche e commerciali e questioni del lavoro» (zona euro) e «Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca» (Svizzera).

Per il settore «Istruzione ed educazione» nel 2020 le amministrazioni pubbliche svizzere hanno speso 36,7 miliardi di franchi, pari al 14,2 per cento delle uscite totali. Rispetto ai Paesi dell'OCSE e della zona euro, questa quota è stata nettamente superiore alla media. Nel 2020, Nuova Zelanda, Australia (14,4 % ciascuna) ed Estonia (14,3 %), ad esempio, hanno registrato una quota simile a quella della Svizzera. In rapporto alla performance economica, nel 2020 le uscite di questi Paesi per l'istruzione (5,9–6,6 % del PIL) sono invece state superiori a quelle della Svizzera (5,3 % del PIL).

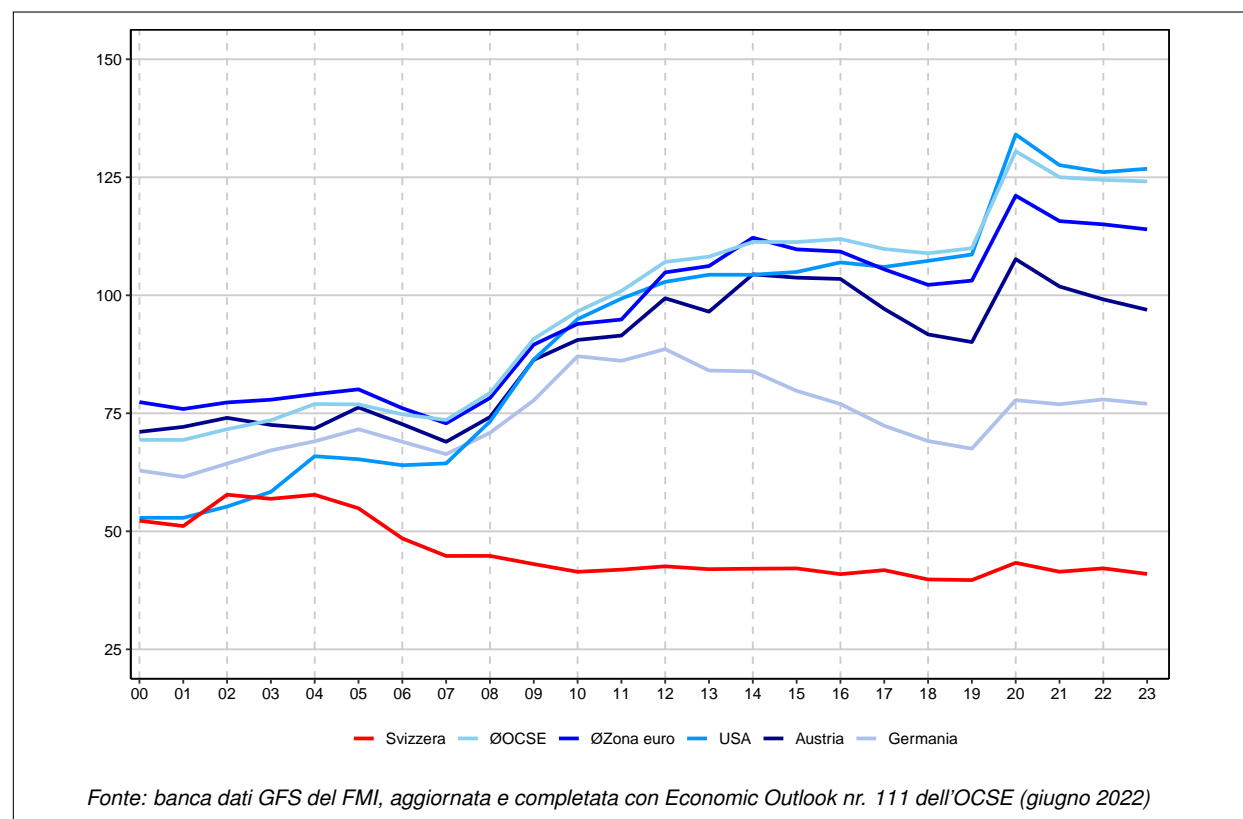
Rispetto ai due Paesi limitrofi Germania e Austria, nel 2020 in Svizzera le uscite per i «Servizi generali delle amministrazioni pubbliche» sono aumentate. Una quota simile a quella del nostro Paese è stata invece osservata negli Stati Uniti, mentre in media nei Paesi della zona euro e dell'OCSE si è speso rispettivamente l'11,6 e l'11,3 per cento delle uscite complessive; valori bassi nel 2020 sono stati registrati da Israele (7,7 %), Giappone (7,9 %) e Lituania (8,1 %).

4.2 Indebitamento

Il presente paragrafo confronta la situazione debitoria della Svizzera con quella di singoli Paesi. Riguardo alla quota di capitale di terzi esistono anche le medie ufficiali pubblicate dei Paesi dell'OCSE e della zona euro.

Quota di capitale di terzi - La quota di capitale di terzi misura il debito lordo del settore delle amministrazioni pubbliche conformemente alle direttive del FMI in rapporto alla performance economica. La figura 12 mostra l'evoluzione della quota di capitale di terzi. Da essa si evince che nel confronto internazionale la Svizzera presenta una quota bassa e stabile dal 2010.

Figura 12: Evoluzione della quota di capitale di terzi (in % del PIL nominale)



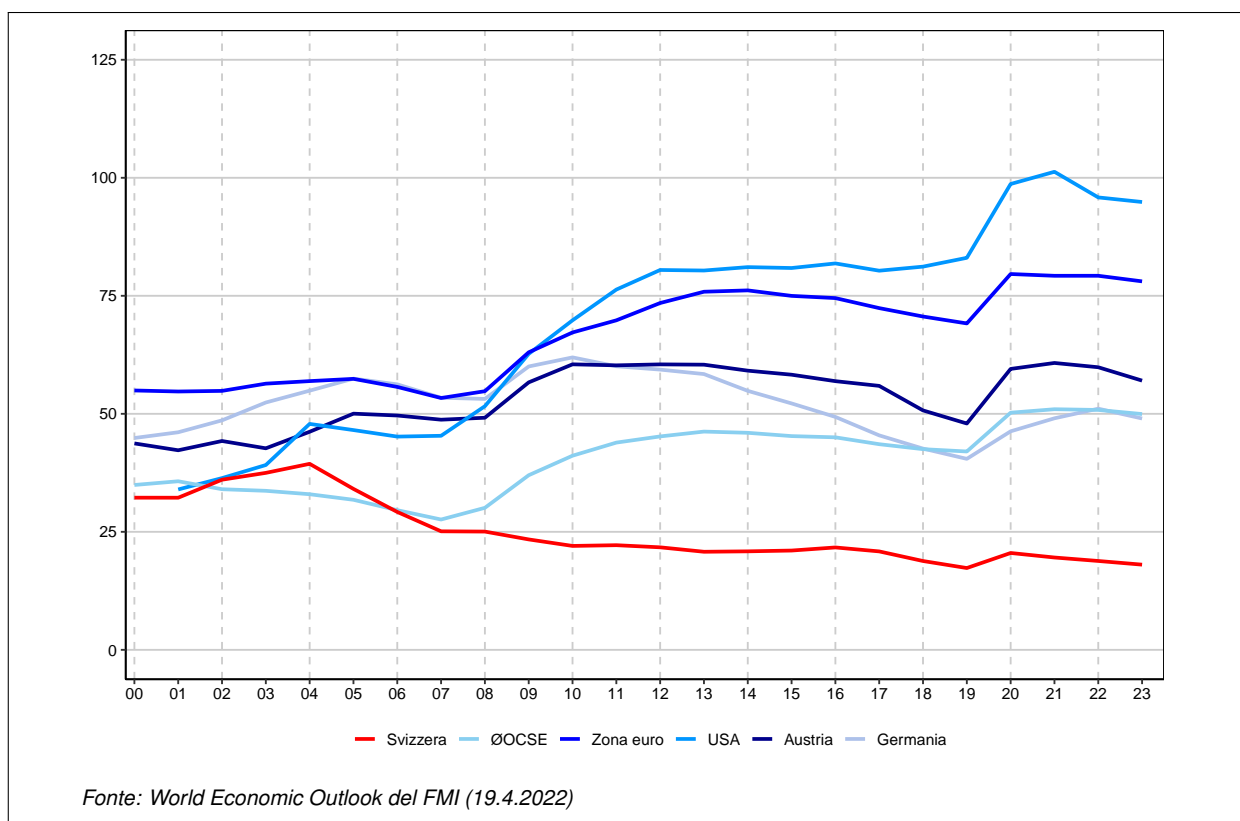
Nel 2020 in molti Stati la quota di capitale di terzi è aumentata a seguito delle misure di stabilizzazione adottate per mitigare le conseguenze economiche della pandemia di COVID-19. Nei Paesi della zona euro questa quota è cresciuta di 18 punti percentuali, nei Paesi dell'OCSE di 20,5 punti percentuali e negli Stati Uniti addirittura di 25,4 punti percentuali. Rispetto a questi Stati, il Lussemburgo (+1,9 punti percentuali), l'Irlanda (+2,8 punti percentuali) e la Svizzera (+3,7 punti percentuali) presentano un incremento nettamente inferiore.

Secondo la stima attuale, nel biennio 2022/2023 il capitale di terzi delle amministrazioni pubbliche della Svizzera (in particolare a livello di Confederazione) dovrebbe aumentare nuovamente in termini nominali e raggiungere un nuovo record di 324 miliardi. Per contro, la quota di capitale di terzi dovrebbe diminuire già

dal 2023 grazie al previsto aumento della performance economica. In Germania si attende una quota di capitale di terzi tendenzialmente stabile nei prossimi anni, mentre nella maggior parte dei Paesi della zona euro e dell'OCSE è in calo.

Tasso d'indebitamento netto - Il tasso d'indebitamento netto misura il debito netto secondo la definizione del FMI in rapporto al PIL ed è rappresentato nella figura 13. Il debito netto secondo il FMI (GFS) corrisponde al debito lordo dedotti i beni patrimoniali. Poiché nell'ambito dell'«Economic Outlook» dell'OCSE non viene fatta alcuna previsione riguardo al tasso d'indebitamento netto, vengono utilizzati i dati del «World Economic Outlook» del FMI (stato: 19.4.2022).

Figura 13: Evoluzione del tasso d'indebitamento netto (in % del PIL nominale)



Un indebitamento netto di segno negativo indica che il Paese in questione non ha un debito in termini netti ma dispone di beni patrimoniali. È il caso ad esempio della Norvegia. Per contro, il Giappone (dal 2008), l'Italia (dal 2009) e il Portogallo (dal 2011) presentano un debito netto superiore al 100 per cento del PIL.² Il tasso d'indebitamento netto della Svizzera è sceso dal suo picco del 39,4 per cento del PIL a fine 2004 al 17,3 per cento a fine 2019. Anche negli anni successivi alla crisi finanziaria il tasso d'indebitamento netto è diminuito, mentre è aumentato notevolmente negli altri Paesi considerati e nelle medie nazionali, per rimanere relativamente stabile negli anni successivi. Solo in Germania è diminuito dal 2013 fino alla crisi causata dalla pandemia di COVID-19.

² Visibile dalle tabelle di dati su cui si basano i grafici

Nel 2020 nella maggior parte dei Paesi il debito netto è aumentato in misura significativa a causa dell'elevato fabbisogno di finanziamento richiesto dalle misure di stabilizzazione per contrastare la crisi pandemica. Il tasso d'indebitamento netto della Svizzera è cresciuto di 3,2 punti percentuali e ha raggiunto il 20,5 per cento del PIL. Gli altri Paesi considerati presentano invece un incremento nettamente più marcato. Negli Stati Uniti il tasso d'indebitamento netto è cresciuto di 15,6 punti percentuali, nella zona euro di 10,5 punti percentuali e negli Stati membri dell'OCSE in media di 8,2 punti percentuali.

5 Allegato

Gli allegati alla presente pubblicazione sono disponibili sulla pagina Internet dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF) ai seguenti link:

[Panoramica: metodi e modelli della statistica finanziaria](#) (in francese)

[Oggetto della statistica finanziaria](#)

